

# Occupato il teatro appena acquisito dal Comune

►Il Gerini in via Tiburtina, da anni in stato di forte degrado, ceduto gratuitamente al Campidoglio da una società torinese

►Gli autori del blitz: «Sarà un centro di cultura per il quartiere» Lo stesso futuro che però aveva già annunciato il vicesindaco

## IL CASO

E due. Dopo il Valle, ora anche il teatro Gerini di via Tiburtina 986 - millecinquecento posti, recentemente acquisito dal Comune di Roma - è stato occupato. L'azione è avvenuta sabato scorso. La grande sala è ora presidiata giorno e notte da un gruppo di anonimi del quartiere che vogliono essere considerati non come singoli bensì come gruppo e rispondono alle domande solo attraverso Facebook. Unica identità riconoscibile, l'account del social network: "Gerini occupato". Il 2 agosto, all'atto dell'acquisizione dello spazio (il Comune ha accettato la cessione gratuita del teatro da parte della Spa Amplired di Torino), un comunicato stampa di Roma Capitale riportava le dichiarazioni del vicesindaco e assessore al Patrimonio, Luigi Nieri: «Restituiremo finalmente ai cittadini un importantissimo luogo di aggregazione sociale e culturale in periferia. I cittadini e le associazioni del territorio hanno condotto una lunga battaglia per impedire la demolizione del cinema-teatro. L'acquisizione rende ora pubblico uno spazio culturale privato che era stato chiuso e lasciato nel degrado». Il 26 settembre, cioè circa un mese dopo il comunicato, l'Assemblea capitolina deliberava l'acquisizione.

Dicono ora gli occupanti, con espressioni fotocopia rispetto a quelle del Campidoglio: «Lo scopo di questa occupazione è restituire alla cittadinanza il Gerini, facendolo diventare un centro di cultura per il quartiere e la città di Roma. Stiamo raccogliendo adesioni nel quartiere e nel mondo dello spettacolo a sostegno della nostra denuncia contro la ditta che ha acquistato un'area con vincolo storico e ne ha distrutti tre quarti. Speriamo che il Comune, invece di remarcarsi contro, si costituisca parte civile».

Ma l'acquisizione del teatro da parte del Comune non ha già salvato lo spazio e la sua finalità culturale? Nieri chiude così il famoso comunicato: «Sono particolarmente contento di restituire l'ex Gerini ai cittadini, visto che nel quartiere non esiste uno spazio pubblico di aggregazione culturale e sociale». Affidato al Dipartimento Cultura, il Gerini aspetta dallo stesso un progetto che lo riguardi.

Postilla: pur ricalcando certe modalità dei battistrada del Valle (si

sono subito chiamati Teatro Gerini Bene Comune) gli occupanti del Gerini dichiarano: «Non siamo legati al Valle o ad altri spazi simili al nostro. Ma è nostra intenzione collaborare con loro». Accanto ai due teatri, anche due cinema romani sono da tempo occupati: il Palazzo e l'America.

## IL VALLE E I DIRITTI D'AUTORE

Il Valle ha intanto ospitato, giusto ieri, un tavolo di discussione su "Diritto d'autore e questione Siae", teso a dimostrare che la Società italiana autori ed editori, fondata da Giuseppe Verdi, Giosuè Carducci, Francesco De Sanctis ed Edmondo De Amicis, membri del primo consiglio direttivo, esercita un «monopolio illegale».

Aspra la replica dell'ente che ha come presidente Gino Paoli: «Da 131 anni la Società Italiana Autori ed Editori opera in un regime di piena e totale legalità. Il nuovo Statuto è perfettamente in linea con la bozza di Direttiva Europea sulle Società di collecting. In ogni paese del mondo le Società di collecting hanno un monopolio di fatto. La questione del monopolio è quindi, da parte degli occupanti del Valle, una foglia di fico o meglio un alibi per spostare i termini della questione».

Ancora: «A parte il mancato pagamento del diritto d'autore, gli occupanti del Valle hanno le seguenti responsabilità: totale evasione fiscale, mancato pagamento dei contributi previdenziali Enpals, totale e assoluta mancanza di qualsivoglia misura di sicurezza per autori, tecnici e spettatori. I tanti teatri che a Roma operano in un regime di legalità sopportano da due anni e mezzo una concorrenza sleale che ha provocato le proteste, cadute nel vuoto, di tanti artisti che pure, in un primo momento, avevano sostenuto l'occupazione».

La Siae non si ferma qui: «Il Valle, bene pubblico che appartiene a tutti i cittadini, versa in uno stato di degrado assoluto». Quanto al confronto: «Alla Siae aderiscono oltre 100.000 autori ed editori che pagano le tasse e alimentano la cultura del nostro Paese. Siamo sempre pronti e disponibili a confrontarci su tutto con tutti, ma non parliamo con chi opera nella totale illegalità. Non si comprendono i motivi per cui, da quasi tre anni, le istituzioni consentono questa zona franca».

**Rita Sala  
Marica Stocchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dal web**

## Pastorello dell'Agis: «Pagare la Siae è un dovere»

Riccardo Pastorello, presidente dell'Associazione nazionale degli Esercizi teatrali legata all'Agis e socio del teatro Carcano di Milano, scrive su sito web per addetti ai lavori: «L'Agis ha aperto con la Siae, ormai da molto tempo, un confronto spesso assai duro sul calcolo della base imponibile, ma senza mai mettere in discussione il dovere di pagare il diritto agli



autori. Su questo argomento la posizione degli occupanti del Valle è, come in molti altri casi, opportunistica e in odore di vera e propria evasione o di "terra di nessuno". Fausto Paravidino, che è uno dei più ferventi soci fondatori del Valle, sa benissimo che può incassare da sé il suo diritto d'autore e che pertanto la Siae non è un monopolio, né una forza

caudina ineluttabile e obbligatoria. Mi chiedo come mai, quando i suoi lavori vengono messi in scena altrove, egli si faccia rappresentare dalla Società degli Autori, che poi contesta fieramente al Valle. Non vorrei che il problema fosse quello che in "Aspettando Godot" Vladimiro esprime lucidamente: "Ecco gli uomini! Se la prendono con la scarpa, quando la colpa è del piede"».



La struttura del teatro Gerini, sulla Tiburtina: è stato donato di recente al Campidoglio